

Sanremo e DigitalLife Il doppio passo del Maestro Cosma

Il musicista varesino impegnato anche con due cd

COMERIO - Ieri sera era all'Anteo di Milano per la prima nazionale di "DigitalLife" che, dopo una tappa a Roma, sarà proposto al Miv di Varese mercoledì 23 alle 20.10. Presenza non casuale perché di quel docufilm, diretto da Francesco Raganato e prodotto da VareseNews in collaborazione con RaiCinema e Fondazione Ente dello Spettacolo, Vittorio Cosma è autore della colonna sonora. Per il Maestro varesino giusto un tuffo nel cinema prima di immergersi nel piccolo grande mondo del Festival di Sanremo.

Pronto a trasferirsi all'Ariston?

«In realtà no, quest'anno non mi vedrete, salto un turno. Non accadeva dal 2011 ma in questo periodo gli impegni sono troppi e le scadenze troppo ravvicinate per potermi concedere una settimana ai confini della realtà».

Lo seguirà comunque?

«A distanza ravvicinata. Probabile che lo debba commentare in radio con gli amici della Gialappa's. Se così non fosse, lo guarderò comunque in buona compagnia, un rito intoccabile. Il Festival lo ho anche contestato, preferendogli il controfestival di Mantova, ma a Sanremo resto profondamente legato, mi ha accolto come direttore d'orchestra, ospite, animatore del Dopofestival e, l'anno scorso, concorrente con tanto di foto sulla copertina di Sorrisi e Canzoni».



La locandina del film il 23 gennaio al Miv. A destra: l'autore delle musiche Vittorio Cosma in versione Sanremo

Era sul palco con Elio e le storie tese, discorso chiuso per sempre?

«Mai dire mai. Certo al momento il gruppo è sciolto. Abbiamo fatto un solo strappo alla regola suonando il 31 dicembre al concertone di Taranto. L'avevamo promesso».

Quali sono gli impegni che ostacolano la consueta trasferta nella Città dei fiori?

«Diversi ma in particolare due, due album. Sto lavorando con i Deproducers alla realizzazione di un nuovo disco in studio, dal titolo

«DNA». Intanto va avanti anche il live dei Gizmodrome, il supergruppo che mi vede accanto a Stewart Copeland, Mark King e Adrian Bellew. Ci saranno i brani dei nostri cd d'esordio affiancati da cover di pezzi dei King Crimson e dei Police».

Da "Italy in a Day" di Gabriele Salvatores a "DigitalLife", quale il filo rosso?

«Il mio modo di lavorare: in punta di piedi. Quando, come in questi casi, ho a che fare non con attori che recitano ma con persone vere che raccontano la loro vita, il mio compito da musicista non è di caricare ma di sottrarre. Evitando di sovrappormi al coro che nel docufilm di Marco Giovannelli e di Manuel Sgarella è di cinquanta voci».

Tra queste tante le storie varesine ma c'è spazio anche per una foto simbolo del Festival del Parco Lambro...

«Sì con una ragazza ritratta al concerto in un gesto che sintetizza al meglio quel momento. Personalmente ritengo che gli anni Settanta siano stati i migliori. Non perché ero giovane ma perché c'era uno slancio ideale, un pensare a e con gli altri che il decennio successivo ha cancellato. Sono arrivati individualismo e soldi, poi i soldi sono scomparsi, l'individualismo purtroppo no».

Diego Pisati

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VERSO L'ARISTON

Pau: «Baglioni sembra punk»

ROMA - «Baglioni mi sembra un punk nella sua gestione sanremese, non ha paura di mettere mano a cliché che vanno avanti da tanti anni, stropicciandoli un po' e riportandoli alla luce in maniera diversa».

Parola di Pau, leader dei Negrita, ai microfoni di Un Giorno da Pecora, su Rai Radio1, programma condotto da Giorgio Lauro e Geppi Cucciari (che sabato 19 sarà al Teatro Giuditta Pasta di Saronno). Anche nella scelta degli artisti, quindi? «Assolutamente sì, il cast di quest'anno poteva essere quello di un Concertone del Primo Maggio o ad Arezzo Wave», risponde. E la polemica Baglioni-Salvini sui migranti? «Non mi interessa scendere in questa disputa, io la penso esattamente come Baglioni, ma non prendo le parti di nessuno. Ho la mia opinione e spero ci sia la possibilità di esprimerla: esistono delle regole sul dove dire certe cose?»

Da segnalare intanto che Rai RadioLive riprende la sua programmazione con una esclusiva: da oggi e per quattro puntate, il programma "EraOra", in onda il martedì e il giovedì alle 17, proporrà le interviste ai partecipanti al 69 Festival di Sanremo registrate durante le prove romane. Il programma sarà trasmesso anche in tv su Rai Italia, all'interno del contenitore pomeridiano "L'Italia con voi". In onda oggi, martedì 22, giovedì 24 e martedì 29 gennaio, conduce Maria Cristina Zoppa.

Beghi: «Venite a teatro, c'è un western»

VARESE - Giocano in casa i giovani artisti varesini di Karakorum Teatro, chiamati ad aprire la rassegna "Gocce 2019" stasera alle 21 al Nuovo di viale dei Mille 39). In scena "Simplon", di e con Stefano Beghi, anche regista insieme a Marco Di Stefano. Simplon è il nome del luogo (da tutti noi meglio conosciuto come Sempione) in cui l'uomo per millenni ha valicato la frontiera delle Alpi.

Come avete vissuto la notizia di inaugurare "Gocce"?

«È davvero un piacere portare i propri spettacoli nella propria città, "Gocce" ha ospitato a Varese grandi artisti di teatro contemporaneo. È un onore per noi e per la prima volta si crea un punto di contatto tra due realtà che hanno portato in città nuove modalità e nuove connessioni nel mondo teatrale. Tra tutti gli spettacoli visti nella rassegna mi aveva colpito soprattutto quello con Marco Sgarbi, l'ho conosciuto e ci ho collaborato negli anni successivi. Mi fa piacere

che Adriano Gallina (presidente associazione Ragtime) creda in un teatro vicino alla gente, fatto di relazioni vere con il pubblico e non di attori visti come star».

Cosa c'è dentro "Simplon"?

«Il tentativo di portare il western a teatro ed è anche il secondo capitolo sul tema delle frontiere viste dagli occhi di coloro che le abitano. Abbiamo scelto un'altra storia di frontiera durante il traforo del Sempione, ambientata tra fine Ottocento e inizi Novecento. È un luogo e un momento simbolico di una società italiana che cerca di superare un confine, non solo. La popolazione più povera protesta perché non ha il pane. Parallelamente ci sono ambizioni scientifiche, la voglia di vincere la natura, oltre agli interessi politici. È un momento molto caldo della Storia italiana. Leone, il protagonista, è un ragazzo assoldato nella compagnia di scavo e vuole una vita migliore: decide di intraprendere la strada più breve, spera di tro-

vare l'oro. Ma si trova invischiato in una vicenda difficile. Il tutto sarà rivisitato da noi in chiave western tra dinamite, treni a vapore e diligenze a cavallo».

Come sta andando Spazio Yak, realtà varesina da voi creata?

«Al 90 per cento gli spettacoli sono sold out, la qualità è alta. Nel quartiere vediamo la partecipazione della gente, nell'arco di un anno sono passate circa 3000 persone. Sento che stiamo facendo qualcosa di speciale. Abbiamo sempre cercato di guardare avanti, è stato come abbattere un muro, è un progetto per la città sviluppato attraverso forme innovative. È l'occasione per interessare relazioni con realtà del territorio ma anche internazionali, ci affacciamo su progetti europei. La cosa più importante è sentire l'affetto delle persone. È il valore vero di una residenza artistica».

Vesna Zujovic

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Stefano Beghi è di scena nella sua Varese



Walter Rolfo domani sera sarà al "Giuditta Pasta" di Saronno

Giochi di prestigio, giusto per iniziare

SARONNO - Ce n'è davvero per tutti i gusti questo fine settimana al Teatro "Giuditta Pasta". Il week end si apre domani sera con il prestigiatore, presentatore, autore tv e detentore di quattro Guinness World Record Walter Rolfo, che con il suo spettacolo "L'arte di realizzare l'impossibile" apre la rassegna dedicata alla magia e all'illusionismo. Un viaggio di cento minuti ai confini della realtà, con la regia di Alessandro Marrazzo: una sintesi di undici anni di studi e ricerche nel campo della percezione e delle neuroscienze. «Quando tutti vedono una sola strada in realtà ne esiste almeno un'altra altrettanto valida e spesso migliore - dice Rolfo - Quante volte abbiamo rinunciato a qualcosa convinti che fosse impossibile? Un sogno, un progetto, un cambiamento nel lavoro o nella vita. E poi ci siamo ritrovati a rimpiangere un'occasione persa, un'opportunità che ci siamo lasciati sfuggire.

Cambiando le premesse tutto diventa possibile. Questo spettacolo, in cui la magia ne è sia fil rouge che effetto speciale, ne sarà la dimostrazione pratica».

Utilizzando la filosofia del pensiero illusionistico, intende svelare al pubblico il segreto per ottenere nella vita risultati altrimenti impossibili. Biglietti a 25 euro, con riduzioni per gruppi organizzati e under 26. Già tutto esaurito, invece, per la popolare attrice comica, conduttrice televisiva e radiofonica Geppi Cucciari, che sabato sera porterà il nuovo spettacolo "Perfetta", scritto e diretto da Mattia Torre. Un monologo teatrale di un'ora e mezza, senza pause, che racconta un mese di vita di una donna attraverso le quattro fasi del ciclo femminile.

«Una donna che conduce una vita regolare, - si legge nelle note di regia - scandita da abitudini che si ripetono ogni giorno, e che come tutti lotta nel mondo. Ma è una

donna, e il suo corpo è una macchina faticosa e perfetta che la costringe a dei cicli. "Perfetta" è la radiografia fisica, sociale ed emotiva, di ventotto comici e disperati giorni della sua vita».

Completano lo spettacolo le musiche originali di Paolo Fresu. Chiuderà il week end domenica alle 15.30 Elena D'Angelo con "Scugnizza", operetta in tre atti di Carlo Lombardo e Mario Costa. Nella festosa cornice del golfo di Napoli, due scugnizzi innamorati, Totò e Salomè, con la loro fitta schiera di amici, conducono una vita spensierata. Alcuni turisti americani arrivano in città in vacanza: fra questi il ricco vedovo Toby Gutter, che matura la decisione di sposare la "scugnizza" e portarsela in America. Biglietti a 28 euro, con riduzioni per gruppi organizzati e under 26.

Silvia Legnani

© RIPRODUZIONE RISERVATA